

# Stati vegetativi: approvate le linee guida per le Regioni

DA ROMA

PIER LUIGI FORNARI

**A**pprovate ieri le linee guida sugli stati vegetativi nella Conferenza unificata Stato-Regioni. «È il punto di arrivo di un lungo lavoro avviato sin dall'inizio di questo governo», afferma il sottosegretario alla Salute, Eugenia Roccella sottolineando che «è la prima volta che un atto istituzionale di alto profilo come le linee guida recepisce le istanze delle associazioni che in questo percorso sono state di fatto riconosciute, e continueranno ad esserlo, come interlocutori». Il documento infatti si basa sui risultati della commissione di esperti sullo stato vegetativo e di minima coscienza, da lei presieduta. Un obiettivo importante, dunque, rimarca la Roccella «per una società che sappia tutelare i più deboli e più fragili, capace di accogliere, come noi abbiamo fatto, l'appello delle famiglie che, con fatica e dedizione, assistono i propri cari in stato vegetativo, uomini e donne in condizioni di disabilità estrema». Il documento fornirà alle Regioni i giusti strumenti per affrontare il problema che, come indicato dal Libro bianco, «deve essere personalizzato e costruito sulle reali esigenze dei malati e delle loro famiglie». È per questo importante ottimizzare le risorse disponibili (come i fondi che già da due anni il governo ha vincolato agli obiettivi di piano) per implementare, per esempio, la rete di accoglienza specializzata puntando sulla riabilitazione poiché si tratta di malati che, sottoposti a determinati programmi, possono

migliorare. Ieri intanto l'Università Lateranense, in un dibattito promosso dagli studenti, ha affrontato il tema del fine vita nel quadro della legge naturale. «Proprio oggi, in questa stagione di "dittatura del relativismo": quando i diritti individuali, svincolati da un quadro di doveri impazziscono – ha osservato il rettore della Lateranense, il vescovo Enrico dal Covolo –, e alimentano una spirale illimitata di richieste», mentre, dall'altra parte, restano diritti fondamentali regolarmente misconosciuti e negati, a partire dal diritto alla vita, «proprio oggi emerge tutta l'importanza morale e civile del richiamo alla legge naturale». Il presidente emerito della Consulta, Cesare Mirabelli, ha ricordato la riaffermazione dei diritti fondamentali universali avvenuta all'indomani della seconda guerra mondiale, evidenziando come «oggi questa concezione sia messa a rischio» nel tentativo di conferire un pari valore a interessi che sono solo soggettivi. In merito all'articolo 32 della Costituzione, a sproposito richiamato contro la proposta di legge sul fine vita, il giurista ha puntualizzato come il diritto alla salute in quella norma non sia formulato in chiave «individualistica», ma «personalista», esplicitando l'«interesse della collettività». «Non si può fare dell'autodeterminazione un totem, l'unico modo laico per esercitarla è il consenso informato», ha detto la Roccella. «Capire che anche nel nostro Stato liberale-secolarizzato esistono strutture eticamente indisponibili, questo è il compito del diritto naturale oggi», ha osservato il filosofo Markus Krienke.

